

IL CENTRODESTRA

«Quel progetto di legge elettorale non passerà. L'opposizione in Parlamento sarà durissima, con noi Bossi, Casini e Bertinotti»

Forza Italia tenta un fuoco di sbarramento. Il presidente di An annuncia che il partito sarà in piazza a Milano con Bossi e la Lega

Fini-Berlusconi, rissa continua sulle macerie della Cdl

Il leader An: Silvio alle comiche finali, no a intesa con Veltroni
Bonaiuti: basta, offendi un terzo degli italiani

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

LE PAROLE che Gianfranco Fini lancia all'indirizzo di Silvio Berlusconi dal palco dell'assemblea nazionale di An, ieri all'Ergife di Roma, sono per il presidente del partito «molto nette». Diciamo pure un'aperta dichiarazione di guerra. Fini prende di petto il lea-

der di Fi nel suo continuo lamentarsi dei cinque anni di governo passato («Credo non si sia mai vista tanta gioia nel portare la croce»). Punta l'indice contro colui che «quasi sfidando il ridicolo dice: "Però siccome io ho fatto un nuovo partito, venite"». Conclude: «Comportarsi in questo modo significa essere alle comiche finali».

Un attacco duro, che ha per bersaglio l'avvicinamento di Berlusconi a Veltroni e l'appoggio di entrambi al progetto elettorale del Vassallum. «Io non vorrei ricordare a Berlusconi quando diceva "il maggioritario è una religione laica"», dice. E affonda: «Entram-

bi vogliono una legge elettorale proporzionale che lavora non in senso bipolare ma bipartitico». La definisce «una autentica legge truffa che avrebbe delle gravissime conseguenze non soltanto di destrutturazione del sistema ma sull'effettiva rappresentatività delle forze politiche». E avverte: «Una legge siffatta in parlamento non passerà mai. Sarebbe una vera e propria legge truffa che vedrebbe l'opposizione di tutti. Se si cerca di drogare il consenso dei partiti maggiori e di azzerare la rappresentatività di tutti gli altri.

Duro attacco al "Vassallum": «È una legge truffa sfido Veltroni sul bipolarismo»

Credo che Bossi, Casini, Bertinotti, sarebbero tutti molto espliciti, compresi quelli che all'interno del Pd non digeriscono che sia archiviato il bipolarismo, che non ritengono una sciagura il referendum». Avverte: «Se un gruppo come il nostro si mette davvero di traverso di leggi elettorali non se ne fanno». Berlusconi, teorizza, non farà «l'asso pigliatutto dei voti del centrodestra». Per dimostrare la propria coerenza unitaria, Fini legge anche la proposta di federazione che l'anno scorso aveva proposto al Cavaliere. Tanto per dire (cosa che ribadirà in serata): la Cdl l'ha distrutta Berlusconi, e non è stato un accidente, quanto «una scelta politica ben precisa». Le reazioni, al discorso della mattina, sono immediate. Da Forza Italia, Bondi, Cicchitto e Bonaiuti fanno partire il fuoco di sbarramento. Con l'ultimo che arriva a dire: «Offendendo Berlusconi e la sua nuova formazione politica si offende un terzo degli italiani e addirittura i due terzi dei cittadini che votano per il centrodestra».

Anche Giorgio Tonini, senatore del Pd vicino a Veltroni, risponde a tono: «Il Vassallum è una delle tante ipotesi sul tappeto che non merita una demonizzazione così aggressiva che è sconcertante. È lecito da parte di Fini non

condividere la proposta ma avrebbe il dovere di farne un'altra».

Il discorso di Fini anti-Vassallum raccoglie le adesioni dell'Udc, dei Verdi, di Roberto Villetti (RnI) e del prodiano Franco Monaco. Così, nella replica serale, Fini continua all'attacco: «Se il sindaco di Roma continua a lavorare sul Vassallum non dica che An non fa proposte. Dica, e se ne assuma la responsabilità, che preferisce l'accordo con Berlusconi». E conferma: il 16 dicembre An sarà a Milano a manifestare assieme alla Lega. Le mani libere adesso le hanno tutti.

L'appello

Tabacci e Baccini: l'Udc lanci la Cosa bianca

Tutti alla conquista del centro. Gli amici del «manifesto di Subiaco», componente interna dell'Udc che fa capo a Mario Baccini e Bruno Tabacci, ieri hanno lanciato un appello per sollecitare il loro partito «ad atti coraggiosi e di grande generosità politica» per occupare «il rilevante spazio politico ed elettorale» che può aprirsi fra il Pd di Veltroni e il partito di Berlusconi. «L'Udc, oggi, da solo, non ha la forza organizzativa e la credibilità politica (così come ciascun partito della cosiddetta

Seconda Repubblica) per esaltare detto spazio politico ed elettorale, ma può innescare un processo positivo - scrivono - per costruire un "quarto" soggetto politico, che faccia poggare il nuovo sistema su quattro pilastri: uno di destra democratica di Berlusconi, uno di centro riconducibile ai valori del Partito Popolare Europeo, uno della sinistra riformista, cioè il Pd di Veltroni e uno della Sinistra antagonista o "cosa rossa" come è attualmente ancora definita». Per queste ragioni i firmatari dell'appello (Baccini, Tabacci, Dionisi, Cicchanti, De Laurentiis, Adolfo, Galati, Oppi) chiamano a raccolta «uomini e donne

della cultura liberale e dell'umanesimo cattolico e laico, in una Costituente di Centro». Luca Volonté, capogruppo alla Camera, ribatte: «L'Udc ovviamente è stato, e sarà alternativo alla sinistra, né si scioglierà nella nuova Fi cavalleresca, tanto meno si alleerà col Pd di Veltroni e Company. Con tutto il rispetto per chi ha evoluto le proprie idee politiche, io sto con l'Udc e il segretario eletto, lavoro per allargare e radicare la presenza politica dei valori cristiani e del bene comune». Intanto imperversa la polemica per la decisione di Cesa di azzerare le cariche. Tabacci teme l'eliminazione dei suoi.

LA SPALLATA DI BOSSI

«Di Berlusconi mi fido a metà»

Umberto Bossi torna a marcare la propria differenza all'interno di quello che è rimasto della Cdl e a mettere a distanza l'alleato Silvio Berlusconi. In un'intervista al quotidiano «Libero», il senatur lancia un primo siluro contro il Cavaliere: «Invece di dare la spallata a Prodi, l'ha data agli alleati perché «non ha studiato bene la storia». E un secondo avvertimento: «Ci fidiamo con cautela anche perché ultimamente ha dato un po' fuori». Il leader del Carroccio sostiene che la Lega non entrerà mai nel partito unico di Berlusconi e di-

ce di non temere il referendum perché «non c'è niente che possa batterci, può solo farci perdere un po' di voti ma la gente è contenta se perdiamo un po' di voti così si avvicina la lotta di liberazione». Quanto alle difficoltà della maggioranza, Bossi osserva che il Capo dello Stato «non interviene, questo è brutto, il Capo dello Stato deve sapere che il caos economico c'è, è anche una sua responsabilità. Non si tiene un governo che non ha i numeri, i governi senza numeri portano questo casino».

A TEATRO A scuola di «riposizionamento, teatro dell'assurdo, ma mica poi tanto. Al Valle «Fragments», regia di Peter Brook

Beckett insegna, così si va da destra a sinistra

di **SIEGMUND GINZBERG**

Tre personaggi su una panca. Uno se ne va. I due rimasti si mettono a parlotare fitto tra loro. L'unica cosa che si afferra è che parlottano della terza persona. Al pubblico arrivano Tre sole battute, telegrafiche: - Oh! - Possibile che non se ne renda conto? - Dio non voglia! Va avanti per tre volte, a turno per la momentanea uscita di scena di ciascuna delle tre, tra le due restanti, con minime variazioni: - Oh! - Nessuno gliel'ha detto? - Oh! - Non lo sa? Ogni volta che i tre personaggi tornano a sedersi sulla panca, cambia la disposizione. È come se si scavalcassero continuamente l'un l'altro, facessero, come dire, il salto della quaglia sulla panca. Il personaggio inizialmente al centro finisce indifferentemente a destra o a sinistra, o al centro, l'estrema destra diviene disinvoltamente estrema sinistra, sono intercambiabili le coppie che escludono il terzo. A tutti e tre capita a turno di farsi parlare (male? Non lo sappiamo ma è facile intuirlo) alle spalle dagli altri due. Sono previste tutte le combinazioni, secondo il seguente schema: destra centro sinistra destra X sinistra

X destra sinistra centro destra sinistra centro X sinistra centro sinistra X centro sinistra destra centro destra X sinistra centro destra La storia è circolare, si torna continuamente al punto di prima dopo averle provate tutte. Anzi, non esattamente al punto di partenza, con posizioni invertite per destra e sinistra. - Perché non parliamo dei vecchi tempi? (silenzio) - Di quel che venne dopo? (silenzio) - E se ci tenessimo le mani alla vecchia maniera? Ciascuna stringe con la sinistra la destra di ciascuna delle altre due, e viceversa.

"Posso sentire gli anelli" dice la persona il personaggio che aveva iniziato a sinistra ed è finita a destra. Nessuno ha anelli al dito, né al naso. Visto al Teatro Valle, episodio centrale dei Fragments di Samuel Beckett, splendidamente messi in scena con la regia di Peter Brook. Come and go, va e viene, scritto in inglese nel 1965, è una delle opere teatrali più concise del grande maestro del teatro dell'assurdo, da 121 parole a 127, secondo la lingua in cui la si traduce. C'è chi lo considera tra le più "perfette", anche per il modo in cui aveva limato all'essenziale ogni parola.

Nello scritto originale le tre persone in scena vengono chiamate Flo, Vi, Ru. Nel recitato restano anonime. Nella primissima battuta sembrano fare il verso, con una minima variazione, alle streghe del Macbeth di Shakespeare («Quando ci siamo visti l'altra volta», anziché «Quando ci incontreremo ancora»). Ma potrebbero essere chiunque. Io ho pensato a Berlusconi, Fini, Cui (sini). Per altri magari sarà Walther che discute a turno con chi vi pare, poi tutti insieme a tenersi la mano. Come in Aspettando Godot, la situazione non è mica tanto buona, ma il pubblico si sbellicava dalle risate.

AGENDA CAMERA

Finanziaria. I lavori dell'aula saranno dedicati interamente all'esame delle leggi finanziaria e di bilancio. Il mandato al relatore, Michele Ventura, capogruppo del Pd in commissione, è arrivato nella serata di sabato, dopo che la Bilancio ha affrontato e risolto i principali nodi in discussione. Ne uscito sostanzialmente l'impianto del Senato, con il rafforzamento e la correzione di alcune questioni di notevole importanza. Ecco quelle più importanti, che derivano dall'approvazione di una serie di emendamenti del relatore stesso, su cui si concentreranno il dibattito e le votazioni dei prossimi giorni.

Meno tasse per i lavoratori dipendenti. È stato creato un apposito fondo per ridurre le tasse sul lavoro dipendente, dove saranno indirizzate, con una sorta di automatismo, risorse provenienti dall'extra gettito, a partire già dal 2008. Per i redditi più bassi la detrazione non potrà essere inferiore la 20 per cento.

Sicurezza. 200milioni in più per le forze di polizia e per i vigili del fuoco. Le risorse sono state raddoppiate. Ci sono anche finanziamenti per la protezione civile, in particolare 100 milioni per l'acquisto di aerei per lo spegnimento degli incendi.

Trasporto locale. Un segnale di grande attenzione è stato dato al settore del trasporto pubblico locale a cui andranno 614 milioni nel 2008; 651 nel 2009; 651 nel 2010.

Famiglie numerose. Le famiglie 4 o più figli a carico usufruiranno di un bonus aggiuntivo di detrazioni fiscali pari a 100 euro ogni mese.

Vittime della mafia. Si supera finalmente il differenziale trattamento fra le vittime della mafia e quelle del terrorismo, anche a loro sarà erogato un vitalizio di 1033 euro al mese.

Class action. Viene confermata l'istituzione delle azioni collettive risarcitorie, con correzioni: un filtro del tribunale per valutare le richieste e un aumento della platea delle associazioni legittimate a usarle.

Altre significative novità riguardano: l'istituzione del garante per il controllo dei prezzi; oltre 100 milioni per i treni a lunga percorrenza; un meccanismo per sterilizzare l'aumento delle accise sulla benzina; l'assunzione di 4 mila lavoratori socialmente utili.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Welfare. Votazioni, a partire da domani, alla commissione Lavoro, sul ddl che recepisce il Protocollo d'intesa sul Welfare. Giovedì in aula per la discussione generale. Il voto finale, la prossima settimana. È probabile che la commissione non concluda l'esame e si vada in aula senza relatore. Possibile la fiducia, come alla Camera.

Riforma elettorale. Domani il presidente, Enzo Bianco presenta alla commissione Affari costituzionali, una "bozza" di riforma della legge elettorale (testo preparato con il costituzionalista Antonio Agostas), su cui avviare la discussione. È una sintesi delle varie proposte e dell'esito del dibattito politico.

Riforma Rai. Prosegue, alla commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni, l'illustrazione degli emendamenti al ddl Gentiloni di riforma della Rai. Si riparte domani dall'art.4. Possibili votazioni in settimana.

Servizi pubblici locali. La delega al governo per il riordino dei servizi pubblici locali (riforma Lanzillotta), collegato alla finanziaria dell'anno scorso, è il primo punto all'odg dell'aula di domani. Voto finale in settimana. Scartata, per ora, l'ipotesi di inserire le norme nella finanziaria di quest'anno.

Decreto ambientale. In aula, dopo il "passaggio" in commissione Ambiente, il decreto, già votato alla Camera, che differisce alcuni termini per le valutazioni di impatto ambientale. Scade il 30 dicembre.

Cus. Il ddl sulle Unioni di fatto prosegue l'iter alla commissione Giustizia. La commissione ha deciso di scegliere, come testo base, quello del relatore e presidente di commissione, Cesare Salvi. Il termine per gli emendamenti è fissato per il 18 del 15 gennaio. Fi ne preannuncia migliaia. In aula tra la fine di gennaio e i primi di febbraio.

Bersani-ter. La commissione Industria discute e vota i moltissimi emendamenti al ddl sulle liberalizzazioni (Bersani-ter), già approvato dalla Camera. L'esame prosegue da mesi. In aula dopo la sessione di bilancio.

Cinema, audiovisivi, Siae. La commissione Cultura ha condotto una lunga indagine sul settore. Ora esamina diversi ddl che prevedono incentivi fiscali per il cinema e l'audiovisivo. All'odg anche una proposta, approvata alla Camera, di riordino della Siae (Società autori e editori).

(a cura di Nedo Canetti)
nedo.canetti@senato.it